

La Fondazione Courmayeur: «Più imprenditorialità e più cultura dell'accoglienza»

Difficile la via dell'offerta alternativa

COURMAYEUR

Molte località valdostane che si stanno affacciando al turismo attraverso lo sviluppo e la promozione di un'offerta non strettamente basata sullo sci appaiono in difficoltà nel ritagliarsi una propria vocazione turistica. A dirlo è **Elise Champvillair**, segretario generale della Fondazione Courmayeur, che proprio recentemente ha presentato, all'interno di un incontro organizzato dalla stessa Fondazione, la sua ricerca dal titolo "Turismo diffuso e integrato nelle località di montagna: quali prospettive?". Uno degli aspetti maggiormente evidenziati è lo scarso coinvolgimento della popolazione e la poca imprenditorialità.

«In alcuni casi — si legge — il ridotto numero di operatori turistici di una località fa sì che queste persone costituiscano un'esigua massa critica all'interno della comunità. Inoltre, in diverse località, a causa del ricambio generazionale, negli ultimi

anni sono state chiuse alcune delle già scarse strutture ricettive presenti sul territorio. In realtà di piccole dimensioni la chiusura di strutture può determinare la perdita totale di ricettività sul territorio con il conseguente abbandono della vocazione turistica di una comunità».

I decisori pubblici, che in questo tipo di contesti cercano di creare o rivitalizzare lo sviluppo turistico, spesso si trovano a dover fare i conti con autonomie funzionali molto fragili an-

che nel breve periodo. Inoltre, il binomio turismo-agricoltura è messo a dura prova dal fatto che ogni operatore turistico o agricolo che abbia già una certa età tende, in genere, a godere del lavoro di una vita piuttosto che a impegnarsi in iniziative in assenza di eredi.

Per Champvillair, comunque, lo scarso coinvolgimento della popolazione e la poca imprenditorialità possono essere imputate a diverse cause. Innanzitutto c'è un problema di men-

talità: cercare di sviluppare il turismo in zone che hanno avuto storicamente altri tipi di vocazione si scontra con comprensibili perplessità da parte della popolazione, poco abituata a considerare il proprio territorio in termini turistici.

Inoltre, l'attuale congiuntura economica rende difficile la realizzazione di investimenti, anche se esigui, in aree poste al fuori dei grandi distretti turistici perché vi è una scarsa propensione al rischio imprenditoriale. Ma pesano anche la pressione burocratica e fiscale; e, infine, i costi imposti dalla messa a norma degli edifici e delle strutture.